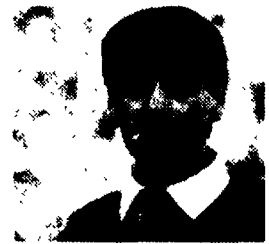


SERIE A CALCIO

Contro gli emiliani di Scala si è rivista la squadra rossonera dei bei tempi di Arrigo Sacchi. Vittoria spettacolo degli uomini di Capello firmata da Gullit e Van Basten, che ha pure fallito un rigore. Ottimo rientro di Ancelotti, subito in sintonia con golden boy. Male solo Massaro

Ritorno al passato



Gullit con un preciso diagonale mette a segno il primo gol rossonero

L'arbitro

Stafoggia 5.5: Come dicono gli insegnanti a scuola, può impegnarsi di più. L'arbitro che viene da Pesaro, non ha diretto l'incontro brillantemente. Non errori eccezionali, ma alcune sbavature che hanno scontentato tutti.

Microfilm

25' gran tiro di Melli da una ventina di metri che Rossi neutralizza con fatica. 31' Gullit crossa al centro: Massaro suggerisce per Albertini che tira prontamente: Taffarel para. 34' Gullit tira da lontano: Taffarel devia in angolo. 39' Costacurta a Gullit che si trova solo davanti a Taffarel: gran findata e il portiere del Parma neutralizza in angolo. 40' angolo di Evani e Van Basten, con la coscia, devia il pallone che esce di pochissimo. 44' su un calcio di punizione di Evani, Pulga respinge il pallone con un braccio. Per l'arbitro non c'è polonarietà. 59' Ancelotti porta via il pallone a Brolin e poi apre per Gullit che con un diagonale rasoterra batte Taffarel. 64' Stafoggia annulla un gol di Melli per fuorigioco. 84' il Milan raddoppia. Evani crossa dalla sinistra: Van Basten spinto da Apolloni, non riesce a deviare. Riprende Albertini che tira: Taffarel non trattiene e Van Basten realizza di testa. 88' rigore per il Milan. Ancelotti smarca bene Van Basten che viene buttato giù da Taffarel. L'olandese batte il rigore sulla destra ma Taffarel para.

MILAN-PARMA

2-0

MARCATORI: 59' Gullit, 84' Van Basten

ARBITRO: Stafoggia 5.5

NOTE: Angoli 8-4 per il Milan. Ammoniti: Apolloni, Albertini. Campo in discrete condizioni, in tribuna l'ex commissario tecnico della nazionale Vicini e l'attuale ct della Under 21 Maldini. Spett.: 74.929 di cui 60.068 abbonati. Incasso 2 miliardi 85 milioni 845.000 lire.

Table with 2 columns: Player Name, Goals/Assists. Includes Rossi, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Gamba, Evani, Ancelotti, Van Basten, Gullit, Donadoni, Massaro, Antonioni, Simone, Serena.

Table with 2 columns: Player Name, Goals/Assists. Includes Taffarel, Benarrivo, Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Zoratto, Pulga, Catanesi, Brolin, Agostini, Ballotta, Donati, Nava.



Gullit: dopo mesi di contestazioni urlate e sussurrate, l'olandese sforna finalmente una prova convincente. Impiegato sul corridoio destro, Gullit è stato sicuramente il giocatore più pericoloso del Milan. Difficile anche il gol: bisognava indovinare l'angolo. E Gullit, che notoriamente non ha il piedino di Carla Fracci, c'è riuscito con abilità.



Massaro: ormai è un vizio, si butta sempre, sperando che l'arbitro prima o poi ci caschi e fischi un rigore. Nel doppio tuffo carpiato è diventato uno specialista, ma qualcuno dovrebbe dargli che non gioca in piscina.

Ancelotti: De Amicis gli avrebbe dedicato un capiletto. Cuore a volontà, ma anche gambe e testa. Ancelotti ha stradomani il centrocampo. Come fa con quelle ginocchia? mistero. Albertini: bravo davvero, una autorevolezza disarmante. Baresi: un altro mistero, come Ancelotti. Ma cos'ha nelle gambe? Nonostante il recente infortunio, si è perfettamente ripreso. Taffarel: nonostante tutto, si è difeso bene.

Tassotti: è l'unica nota s-tonata dei rossoneri. Intendiamoci: non grossi strafalcioni, ma tanti piccoli errori. Poi non va più in là del solito compito. Una volta scendeva a rete, adesso scende nell'indice di gradimento. Van Basten: Uno lo guarda e poi s'arrabbia. Possibile? Con quei piedi potrebbe fare qualsiasi cosa, invece vivacchia alla periferia dell'area. Comunque, rigore a parte, è stato più incisivo del solito. Scala: dietro la lavagna questa volta mettiamo lui. D'accordo giocare coperti, ma questo Parma è venuto a San Siro più intabarrato di un eschimese. E il centrocampo si è fatto travolgere. Urge un periodo di riposo.

Carletto il mister «Albertini? È da nazionale»

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Carletto Ancelotti appoggia le spalle al muro dello spogliatoio. Si presenta al rituale incontro con i giornalisti puntuale come un orologio svizzero, in compagnia del suo erede naturale, Demetrio Albertini, l'uomo nuovo di questo Milan largato Fabio Capello. Carletto è soddisfatto, il suo esordio in questo torneo non poteva essere migliore. «Penso d'aver disputato un buon incontro, ma quel che più conta è che questo Milan è tornato a guidare la classifica, seppur con una partita ancora da recuperare (con il Genoa, ndr), e al termine di una gara maiuscola disputata contro una squadra, come il Parma, da sempre molto ostica per noi rossoneri. Ancelotti parla a ruota libera, e gli piace parlare da giocatore. «Si è detto e scritto molto del mio futuro da allenatore - spiega Ancelotti -, ma io mi considero ancora a tutti gli effetti un calciatore, non un ex. Magari con un tantino di meno, ma fortunatamente ho gente come lui (indicando Albertini), che hanno classe e fiato da vendere». Albertini abbozza un timido sorriso e ringrazia Mister Ancelotti: una

DARIO CECCARELLI

MILANO. Toh, chi si rivede! Dopo mesi di balbettii e prove di simulazione mai perfeitamente riuscite, allo stadio Meazza si rivede finalmente il Milan. Non traintendeteci: non è la prima volta, come sapete, che la formazione rossonera gioca a San Siro; è però la prima volta che, quanto ad autorità e potenza complessiva, il Milan ritorna davvero a impressionare i suoi tifosi e, soprattutto, gli avversari. Ricordate quella specie di tritassati che per novanta minuti metteva alle corde il malcapitato di turno rimandandolo a casa come un pugile suonato? Quel tritassati, come è noto, era il Milan di Arrigo Sacchi. Non sempre vinceva: qualche volta, nonostante sparasse pugni da tutte le distanze, non trovava la botta del kappao, però era sempre un piacere vederlo al lavoro. Pressing, velocità, autorevolezza, spettacolo: cos'altro ci si può aspettare dal calcio? Sapete tutti come è andata. L'Arrigo, per motivi vari, si è consensualmente separato da Berlusconi e Fabio Capello, considerato l'alter ego presidenziale in panchina, ha preso la guida del bolide rossonero. Mica facile guidare una macchina da Formula 1 all'inizio il motore s'ingolla, batte in testa, perde colpi nei momenti decisivi. Poi, all'improvviso, va. Non c'è una ragione precisa: comunque va, gira che è un piacere. Bene, contro il Parma è successo proprio questo. Il motore del Milan ha ripreso a rombare come ai vecchi tempi. Il Parma, si sa, non è la



tutto: filtro, costruzione, pressing. Idem Albertini che tra l'altro ha una gran qualità: smista subito il pallone dando ripulitura all'azione. Oltre al tandem di centrocampo, bene anche le corsie laterali. Maldini ed Evani sulla sinistra, Tassotti e soprattutto Gullit sulla destra. L'olandese, questa volta, si è mosso davvero bene. A parte il gol (59') che ha sbloccato l'incontro, Gullit ha tenuto in costante apprensione la difesa emiliana. Tiri, cross, pressione continua. Peccato che, al centro dell'area, mancasse qualcuno cui far riferimento. Van Basten, infatti, ormai si è trasformato in un rifinitore, mentre Massaro si faceva notare per la sua solita specialità: il doppio tuffo carpiato. A questo punto sarebbe opportuno mettere alla prova definitivamente Serena. Che senso ha tenerlo parcheggiato in panchina? Van Basten, autore del secondo gol, dà tra l'altro confortanti segni di risveglio. E se Taffarel non gli avesse parato il rigore (il primo dopo una serie

Berlusconi radioso «Con me primi sempre e dovunque»

MILANO. Non è in grandissima forma, l'influenza si fa sentire, ma non perde l'occasione per esternare tutta la sua soddisfazione al termine dell'incontro con il Parma. Il suo Milan è tornato a guidare la classifica e Silvio Berlusconi non nasconde tutta la sua soddisfazione. «Siamo dovunque in testa - dice gonfiando il petto - Nel calcio, con questo spendido Milan, siamo primi, così come nell'hocey, dove comandiamo addirittura con otto punti di vantaggio, nel rugby e nella pallanuoto. Un buon pomeriggio quindi, non poteva essere migliore». Berlusconi non si limita a lodare la squadra ma passa in rassegna i suoi protagonisti, ad incominciare da Ancelotti. «Il corso di allenatore gli ha fatto certamente bene - dice -, tanto che ha alternato momenti da gladiatore a quelli da professore. Splendido anche il gol di Gullit, autore di una buona partita. Da sottolineare anche alcune giocate che da sole valgono il biglietto, come ad esempio quelle di Baresi, Van Basten e Albertini. Questo ragazzo - ha aggiunto sua Emittenza -, è in assoluto il giocatore che è più

Incapaci di vincere in casa, biancazzurri fermati dagli uomini di Bagnoli. Segnano Pin e Aguilera

Travolti dalla sindrome dell'Olimpico

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Cominciamo dal peggiore: l'arbitro. Il signor Pairetto, professionista veterano, soffre di una strana allergia: quando c'è un fallo da rigore, i polmoni si bloccano. Al fischietto non arriva neppure un soffio d'aria: resta lì, silenzioso, fra i denti della giacchetta nera di Torino. Un male oscuro, da segnalare al designatore Casarin, così attento alla forma atletica della sua squadra. C'è da preoccuparsi, intanto. Nel prato dell'Olimpico, tornato finalmente in condizioni accettabili, il signor Pairetto è stato colpito dalla sua personale allergia in tre occasioni. La prima al 33': cross di Fiorin, Fiori superato dal pallone, Skuhravy e Gregucci che saltano per arrivarci. Il fallo del numero cinque biancazzurro è chiarissimo: si aggrappa alla maglia del lunganone cecoslovacco, che cade a terra. Attorno a Pairetto, impassibile, si avventa un nugolo di maglie rossoblu. Il più agitato è Eranio, che arriva di corsa e si scontra casualmente con l'arbitro: ammonizione per Eranio e l'episodio si chiude. Avanti. 62', contropiede di quel sarranasso di Ruben Sosa. L'uragiano devasta in contropiede la difesa genoana, salta pure Braglia, tira, ma Signorini ci mette il piedone e devia il pallone che nella carambola finisce sul braccio di Caricola. Fallo involontario, secondo Pairetto, ma quell'intervento del numero cinque rossoblu trascina via il pallone destinato

LAZIO-GENOA

1-1

MARCATORI: 35' Pin, 82' Aguilera

ARBITRO: Pairetto 4

NOTE: Angoli 5-3 per la Lazio. Pioggia fino a poco prima dell'inizio della gara, terreno pesante. Spettatori 33mila. Ammoniti Caricola, Eranio e Bacci. Incasso 333 milioni.

Table with 2 columns: Player Name, Goals/Assists. Includes Fiori, Corino, Sergio, Pin, Gregucci, Solda, Bacci, Doll, Stroppa, Riedle, Sclosa, Ruben Sosa, Borsi, Bergodi, Melchiorri, Neri.

Table with 2 columns: Player Name, Goals/Assists. Includes Braglia, Torrente, Branco, Eranio, Caricola, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Aguilera, Skuhravy, Fiorin, Berti, Collovati, Ferroni, Onorati, Pacione.

rete del pareggio. E quando magari il dirimpettaio non trova la giocata decisiva, c'è pronto un laziale a timbrare il passo per il gol. Ieri è capitato a Corino: l'ex triestino, stranamente preferito a Bergodi, ha cercato in area uno stop di petto. Pallone liscio, e per Aguilera l'assist è da favola: tocchetto dell'uragano e pareggio del Genoa. Il taccuino ci dice che scoccava l'83' al momento del pari: come dire, appena sette minuti, per i rossoblu, per amministrare il risultato e tornare a casa con il sorriso. Fischietto formato oro, invece, per i biancazzurri, rientrali negli spogliatoi a testa bassa.

Calleri nero e sibillino «Con Pairetto sempre sfortunati»

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Biancazzurri amareggiati e rossoblu felici. Dagli spogliatoi vengono mandati in avanscoperta i rappresentanti di opposti sentimenti. Calleri, primo ad apparire: «Al solito, dominiamo la partita, ma non vinciamo. Creiamo occasioni, facciamo gioco, ma non i punti. Dovremmo essere tra le prime in classifica, anzi la prima. Ma all'Olimpico perdiamo occasioni clamorose. Non soltanto per colpa nostra però: tutti avete visto. E poi, con Pairetto ad arbitrare, mi sembra che siamo particolarmente sfortunati». Ed ecco Signorini, imballato sul terreno del Foro italiano, sia con la Roma che col Genoa: «Un buon punto, quello di oggi, anche meritato. Abbiamo lottato col cuore e col sangue agli occhi, come sappiamo fare. I rigori non dati? Clamoroso quello di Skuhravy ma certo l'arbitro non ha visto. Sarà stato scoperto. Gli altri reclamati non mi sono parsi, per quel che ho visto, così evidenti. Ora pensiamo a mercoledì (secondo turno di Coppa Uefa contro la Dinamo Bucarest, ndr), poi vedremo il derby. Ma sin qui va bene così. Contento metà è invece Dino Zoff, laconico quanto basta, ma che non commenta l'arbitraggio: «Seminiamo molto e raccogliamo poco, è vero, ma la partita era difficile e abbiamo fatto il possibile. Giocando bene però. E i tedeschi gli di corda? La sostituzione di Doll che secondo alcuni ha aperto al Genoa larghi varchi a centrocampo? «Avevano il peso della loro nazionale (Germania-Galles di mercoledì scorso, ndr). Il tedesco era stanco, e Stroppa è in ottime condizioni. Non aver vinto spiace soprattutto per loro, anche se come gioco non mi posso lamentare». Stessi contrapposti umori per il laziale Sergio, terzo a tutto campo, all'esordio romano. «Sono soddisfatto della prova ma non dell'esito», e di Aguilera, autore del pari rossoblu. «Si, abbiamo meritato il punto. Corino ha fatto una grande partita su di me. E lo svarione che mi ha fatto segnare, voleva stoppare la palla, ma gli è scivolata, non cambia nulla».



Ruben Sosa è stato una spina nel fianco nella difesa ligure